

| **Politica** | La crisi del berlusconismo e le troppe "correnti" nel Partito democratico: un'analisi e una intervista

# Con Grillo democrazia in pericolo

Mario Berardi

La crisi del berlusconismo, con il divieto giudiziario dei pubblici uffici per l'ex premier, apre nuovi scenari politici: da un lato Renzi accresce la sua scelta laica e socialdemocratica con l'adesione al Pse, non temendo la sfida di Forza Italia "decapitata": dall'altro Grillo punta ad essere il secondo polo dello strano bipolarismo italiano, con una linea di netta opposizione al Quirinale e al governo, con una durissima critica all'Europa (anche proponendo l'uscita dall'euro), puntando ad essere, il 25 maggio, il primo partito nelle votazioni europee, contando anche su un vasto astensionismo. Per la verità il distacco tra il Pd "socialista" di Renzi e il M5S di Grillo non è molto rilevante secondo i sondaggi: i democratici al 28-29 per cento, i grillini in una forbice tra il 20 e il 25 per cento. In ogni caso lo scontro politico Renzi-Grillo sconvolge alle radici le tesi dei politologi che sostengono il maggioritario: non siamo infatti all'alternativa sinistra-destra, ma all'emergere di una forza politica populista, sostanzialmente euroscettica, più vicina alle proteste dell'"uomo qualunque" di Giannini che all'indicazione di un vero progetto alternativo di società (e anche sui temi etici regna una grande confusione, sottomessi anch'essi alla tirannia del web).

Il punto debole di Grillo è soprattutto la dimensione "autoritaria" della sua guida politica, insieme al "guru", grande esperto di media, Gianroberto Casaleggio: le numerose espulsioni di parlamentari, anche con toni durissimi, hanno disvelato una direzione "personalista" del Movimento da parte dell'ex comico genovese. E la mitica rete è stata praticamente usata per sanzionare le scelte del leader, con rarissime eccezioni. Il duo Grillo-Casaleggio non ha fatto crescere nuovi personaggi, e anche il giovane sindaco "pentastellato" di Parma è stato posto sotto "tutela" politica.

Il nocciolo duro dei grillini, di protesta e contestazione del sistema, pone tuttavia quesiti non indifferenti sul futuro delle riforme elettorali e istituzionali, anche se il quadro finale non sarà definibile prima del 10 aprile, quando i giudici di Milano decideranno se assegnare Berlusconi ai servizi sociali o agli arresti domiciliari, dovendo scontare una pena di nove mesi per evasione fiscale. Secondo alcuni politologi Berlusconi, deluso, potrebbe bloccare le intese con Renzi, con il rischio di avere due Camere con due sistemi diversi, maggioritario a Montecitorio e proporzionale a Palazzo Madama.

In ogni caso, se il movimento di Grillo sarà il secondo partito, si porrà la questione dell'*Italicum*: l'alternativa può essere tra sistema e antisistema, o non sarebbe preferibile, per la democrazia italiana, un contesto proporzionale da prima Repubblica, senza fornire ai grillini un ruolo politico così rilevante? «da Repubblica», il foglio dell'editore De Benedetti, propone, dopo il ventennio berlusconiano, un altro ventennio, renziano. Ma siamo certi che il ciclo del ventennio corrisponda al bene del Paese? E' sufficiente un uomo solo al comando?

Una conferma clamorosa a questi problemi viene dal nostro Piemonte, dove il 25 maggio si vota anche per le regionali. Nella crisi del centro-destra (che litiga persino sulle primarie), l'alternativa sembra tra Sergio Chiamparino, Pd, sostenuto dai grandi sponsor industriali (da Marchionne a De Benedetti) e il leader del M5S, il consigliere regionale Davide Bono; è la rappresentazione classica, nella città della Fiat, dello scontro tra istituzione e anti; sul carro, ritenuto vincente, dell'ex sindaco, stanno salendo quasi tutti, da Sel ai Moderati, dai centristi alle liste civiche, come se ritornasse un grande agglomerato stile Dc, ma in una chiave molto laica e post industriale; all'opposizione i grillini, contro la Tav, la "dittatura" di Marchionne, la crisi sociale...

Questa medaglia istituzionale dai due volti nettamente contrapposti non corrisponde al profilo delle democrazie europee. Per questo da Bruxelles e da Berlino giunge una spinta interna al Ppe per una lista Alfano-centrista, sostitutiva dell'egemonia berlusconiana, pur nel quadro di una convergenza governativa con il Pd, come avviene in Germania tra Cdu e Spd, sia pure con rapporti rovesciati.

La stabilità del quadro istituzionale appare necessaria anche in relazione ad altre fratture che giungono dal Veneto, su iniziativa della Lega: due milioni di persone avrebbero partecipato al referendum per la secessione. La cifra è contestata (per mancanza di controlli esterni), resta comunque un segno visibile di disagio politico. Grillo, la Lega, Fratelli d'Italia supereranno certamente il 30 per cento del voto europeo, su proposte anti-Bruxelles, sulla scia del voto amministrativo in Francia, dove al primo turno il Front National di Marine Le Pen ha ottenuto un significativo successo. E' una soglia che deve preoccupare seriamente le forze politiche, sociali, culturali.



## Dalle primarie in poi divisi ma uniti su Renzi

Aldo Novellini

Davide Gariglio, 47 anni, ex presidente del Consiglio regionale, dal 16 febbraio scorso è alla guida del Pd piemontese. Alle primarie, dove si era presentato come esponente dei renziani, ha infatti prevalso con una certa nettezza su Gianna Pentenero (sinistra interna-Cuperlo) e Daniele Viotti (area Civati). Primo appuntamento del neo segretario, che ha sostituito Gianfranco Morgando, le regionali del 25 maggio. A un mese dalle primarie che lo hanno incoronato, lo abbiamo intervistato per capire come si sta muovendo e dove sta andando il Partito democratico.

**Segretario, un mese alla guida del Pd piemontese. Quale è la sua sensazione?**

E' una responsabilità molto grande perché il Pd è il principale partito italiano e delle nostra Regione. Una forza che esprime ben tre membri del governo, tra cui il viceministro dell'Economia, trentatré parlamentari, dodici consiglieri regionali e una miriade di sindaci e amministratori locali. Una formazione politicamen-

giato Cuperlo e via dicendo. In pratica, ci siamo confrontati sul progetto che abbiamo per il futuro e non sulle identità e le radici da cui proveniamo. L'amalgama del Pd è forse riuscito meglio di quanto abitualmente si pensi.

**Chiamparino candidato regionale di tutto il centro-sinistra. Quale è il senso di questa candidatura?**

Qualcuno ha evidenziato che non sia un nome nuovo. E' vero, ma credo che Chiamparino, nella mente dei piemontesi, venga associato all'immagine di un uomo dinamico e innovativo, un amministratore pubblico che è stato capace di cambiare la sua città e di essere indipendente rispetto alle forze politiche del suo campo. Una persona in grado di confrontarsi anche

destra per l'intera legislatura. Non mi pare dunque credibile allearci ora con gli assessori che hanno governato con Cota. Il centro-destra farà la sua campagna e noi la nostra, e chi vince governerà la Regione. Se possibile, credo piuttosto che sarebbe utile fare subito un accordo di semplice buon senso.

**Quale?**

Sottoscrivere congiuntamente un'intesa con cui, sin da ora, tutti quanti ci impegniamo a modificare il regolamento del Consiglio regionale per consentire a chi vince le elezioni di governare senza soggiacere ai ricatti di singoli consiglieri. Il testo c'è già ed è quello predisposto dall'attuale presidente del Consiglio regionale, Cattaneo. Per noi va bene, e allora impegniamoci ad approvarlo senza sapere sin da ora chi ne sarà il beneficiario.

**In sostanza, di cosa si tratta?**

Mi riferisco al regolamento che disciplina il funzionamento del Consiglio regionale. Oggi un singolo consigliere può bloccare l'intera attività legislativa. Dobbiamo evitare che ciò possa succedere e per questo



**Da Davide Gariglio, segretario regionale neo-eletto, risposte sulle nuove "linee"**

te molto articolata, che somiglia ad una grande orchestra fatta di tante, ottime individualità. Si tratta di farle suonare insieme: un impegno difficile ma anche molto esaltante.

**Soddisfatto di come sono andate le primarie?**

Queste primarie regionali non risentivano del richiamo di quelle nazionali e infatti i media hanno dato assai meno rilievo alla nostra consultazione. In ogni caso, avere ottenuto il 53 per cento dei voti al primo turno, contro due candidati credibili, è per me un grande risultato.

**Il Pd pare frantumato in troppe correnti...**

Alle ultime primarie nazionali, ma anche in quelle regionali di un mese fa, nel partito si sono misurate tre proposte politiche attorno a tre diverse leadership: Renzi, Cuperlo e Civati. Attraverso questa contesa democratica, una di queste proposte ha vinto, sia a livello nazionale che in Piemonte, e adesso tutti siamo chiamati a lavorare compatti attorno a questo progetto vincente: quello messo in campo da Renzi. Attorno a queste tre diverse proposte, che corrispondono a differenti e legittime sensibilità politiche, le persone si sono schierate in modo assolutamente slegato rispetto ai vecchi partiti di provenienza. Molti ex Ds stanno con Renzi, tanti ex popolari hanno appog-



**Alle regionali di maggio il centro-sinistra con i "moderati", Sel, Scelta civica e Italia dei valori**

con chi aveva idee politiche diverse dalle sue, fino ad arrivare a conquistarne la fiducia. Siamo cioè di fronte ad un candidato di indiscussa caratura. Quando ho proposto alla direzione del Pd di sostenere la sua candidatura alla presidenza della Regione, ho sottolineato che il mandato che noi gli affidavamo era quello di un totale cambio di passo della politica regionale, chiedendogli uno sforzo di straordinaria innovazione, perché è quanto serve al Piemonte in questa fase di profonda emergenza sociale ed economica.

**Quale alleanza di centro-sinistra per la Regione?**

Un centro-sinistra classico, basato sullo storico asse Pd-Moderati-Sel, arricchito da Scelta civica, Italia dei valori e altre forze minori politicamente affini.

**E l'Udc?**

Mi pare che l'Udc stia vivendo una fase di riflessione su programmi e alleanze. Il mio auspicio è che voglia concorrere con noi alla guida della Regione. Tra l'altro Chiamparino è un candidato che si addice perfettamente alla loro cultura moderata e con il quale vi è sempre stata una buona intesa politica. Del resto l'Udc governa con noi in provincia di Torino e in molti comuni, tra cui Asti.

**Ci sono dei paletti per arrivi dal centro-destra?**

Noi abbiamo fatto opposizione al centro-

è necessaria questa modifica, a vantaggio di tutti e soprattutto delle istituzioni.

**Quali le priorità programmatiche per la nostra Regione?**

Al primo punto una riorganizzazione della sanità e del welfare che tagli gli sprechi ma non i servizi, che semmai sono da accrescere. In particolare quelli per l'infanzia e per il sostegno alle famiglie. Secondo punto, il rilancio dell'economia piemontese, in raccordo con il governo, anche attraverso un vasto intervento sul territorio sull'edilizia scolastica, per rimettere a posto le nostre troppe scuole fatiscenti. Infine è necessario un salto di qualità da parte della pubblica amministrazione per semplificare la vita ai cittadini e ridurre il peso burocratico sulle imprese.

**Renzi pareva contro la Tav. Adesso che è a Palazzo Chigi, avrà cambiato idea?**

L'opera è avviata, si sono sottoscritti precisi impegni che dunque saranno onorati. Il governo segue con attenzione l'intera vicenda, per cui non mi sembra si registri mutamenti in corso.

**Da Letta a Renzi: come valuta questa nuova fase della politica nazionale?**

Renzi dà ogni giorno l'idea della indifferibile urgenza di cambiare le cose; è salito a Palazzo Chigi per avviare un cambiamento radicale mettendo in gioco la propria faccia. Questo mi pare il tratto distintivo tra i due.